UN'INIZIATIVA CON PALAZZO MARINO

Linate al teatro Strehler: Cavalli racconta la strage che ha segnato Milano

Il presidente Palmeri: «C'è il dovere di ricordare»

■ Dopo il debutto, nel dicembre del 2006, sul palcoscenico del Piccolo di Milano e dopo una performance anche nella Sala Alessi di Palazzo Marino, *Linate, 8 ottobre 2001. La strage* calca un'altra importante ribalta meneghina: questa sera lo spettacolo scritto da Giulio Cavalli (che ne è anche l'interprete) e dal giornalista de «Il Cittadino» Fabrizio Tummolillo, è di scena al teatro Strehler di largo Greppi (ore 21, ingresso libero con prenotazione al numero 02-88450300 o via mail all'indirizzo presidenzacc@comune.milano.it.). Realizzato dalla Bottega dei Mestieri teatrali in collaborazione con il comune di Lodi e numerosi altri comuni che hanno avuto propri cittadini tra le vittime, lo spettacolo ha ottenuto ampio successo di pubblico e critica, anche grazie ai tanti teatri che lo hanno ospitato. Scritto dai due autori non per mettere il processo sul palco, ma per omaggiare le 118 vittime della tragedia (avvenuta per l'ingresso sulla pista principale di un piccolo Cessna e la successiva collisione con un aereo di linea in decollo), *Linate, 8 ottobre 2001, La strage* è un esempio di quella "drammaturgia civile" che sa parlare al cuore e alla testa del pubblico: il monologo infatti è intercalato dalla presentazione di documenti e filmati riguardanti l'incidente, il processo e le strazianti testimonianze dei parenti dei passeggeri scomparsi che chiedono giustizia. All'iniziativa di questa sera, promossa dal comune di Milano e sostenuta dalla Fondazione 8 ottobre 2001 che riunisce i familiari delle 118 vittime del più grave disastro aereo della storia italiana, interverranno il presidente del consiglio comunale di Milano Manfredi Palmeri e il presidente della Fondazione Paolo Pettinaroli. «Abbiamo voluto riproporre questo spettacolo anzi, questa tragica rappresentazione della realtà - ha spiegato Palmeri - in un momento lontano dall'8 ottobre e in un luogo aperto alla città, a testimonianza di una responsabilità che Milano sente non solo nell'anniversario della tragedia di Linate, ma ogni giorno. Accanto al dovere della memoria e alla ricerca di verità e giustizia per le vittime e le loro famiglie, riaffermiamo l'impegno delle istituzioni per la sicurezza di passeggeri e lavoratori sui voli e negli scali, a beneficio dell'intera collettività».

Francesca Amè

Palmeri e in alto Cavalli sul palco

QUESTA SERA A CORTE PALASIO

Alla Mista polenta e chitarra con Gigi Cifarelli

■ Lo stomaco sarà riscaldato dal brasato al Roverone con polenta integrale; il cuore dai virtuosismi chitarristici di Gigi Cifarelli, uquesta no dei «mostri sacri» delle sei corde jazz a livello nazionale. L'appuntamento è fissato per questa sera (la cena inizia intorno alle ore 20) presso la Mista di Corte Palasio, nuova tappa della fortunata rassegna «Polenta e Jazz» che coniuga due mondi, cucina lombarda e musica di matrice afroamericana, all'apparenza così distanti tra loro ma sempre in grado di dare vita a «matrimoni» perfetti. Imperdibile il concerto di questa sera: Cifarelli è infatti un nome «cult» nel panorama musicale. Conosciuto dal grande pubblico per aver collaborato con Renato Zero, Tullio De Piscopo, Carlo Marrale (Matia Bazar) e soprattutto con Mina e Massimiliano Pani, e per aver partecipato a diverse trasmissioni televisive accompagnando artisti come Joe Cocker, Paul Young e Sam Moore, Cifarelli è stato definito dalla critica specializzata «un autentico fuoriclasse della chitarra con grandi doti di compositore, arrangiatore e cantante». Noto agli appassionati anche per le sue collaborazioni e jam-sessions con grandi jazzisti come Chick Corea, Sam Rivers, Jack De Johnette, Mark Murphy, Delmar Brown, Cameron Brown, Billy Hart, solo per citarne alcuni, ha all'attivo tre album da solista, apprezzati sia dal pubblico sia dalla critica: in particolare Kitchen Blues ha raggiunto le 10mila copie, un siccesso per la musica di matrice blues e jazz. Per partecipare alla cena-concerto è gradita la prenotazione allo 0371 72331. (Fa.Ra.)

DOMANI E VENERDÌ 28

La montagna al cinema: torna il festival del Cai di Lodi

Un'immagine de "Il grande sogno"

■ Dodici pellicole dedicate alla montagna, all'esplorazione e all'avventura. È questo il ricco menù offerto dal Film Festival della Montagna di Trento, l'originale kermesse cinematografica ospitata domani sera e venerdì prossimo (sempre alle ore 21, ingresso gratuito) presso la sala dell'oratorio di San Fereolo a Lodi. L'iniziativa, promossa dalla sezione lodigiana del Cai con il patrocinio della provincia, può vantare la collaborazione del Festival internazionale «Città di Trento», la più antica e apprezzata rassegna cinematografica dedicata ai film di montagna.
Giunto alla nona edizione, dopo due anni di assenza, il festival lodigiano proporrà alcune delle migliori opere in concorso a Trento nelle ultime stagioni. «Avendo saltato le edizioni del 2006 e del 2007 - spiega il presidente del Cai di Lodi, Paolo Sordelli -, non presenteremo solo i film più recenti ma anche una selezione di pellicole degli ultimi due anni. Partiremo con una sorta di prologo, *Endstation: Paradise*, un cortometraggio di sette minuti del 2000; poi, nel corso di ogni serata, verranno proiettati altri 6 film, per un totale di circa due ore di programmazione per sera. Le pellicole affrontano diverse tematiche legate alla montagna: l'idea è far conoscere paesaggi e ambiente naturale, omaggiare alcune grandi guide alpine e presentare famose spedizioni».
Il Festival si aprirà domani con la proiezione di sei film. Dopo il prologo *Endstation: Paradise*, è previsto un omaggio a Luis Trenker, personaggio cult per gli amanti della montagna (fu guida alpina, scalatore, maestro di sci...); a seguire *Il grande sogno* (storia della scalata al Cerro Standthardt), *Sine sole*, *My revers* e *Omaggio a Patrick Berhault*, fuoriclasse del free climbing deceduto nel 2004 durante una spedizione sul Taschhorn.
La seconda serata, in programma venerdì 28, prevede invece le proiezioni di *Angelo Dibona*, alpinista e guida, *Makalu 1843 m, il grande nero*, *Martha-Memorie di una strega*, *Linea di eleganza*, *No grade* e *Krypt*, video artistico in animazione tridimensionale.

F. R.

SABATO SCORSO NELLA CHIESA PARROCCHIALE APPUNTAMENTO PER CELEBRARE IL RESTAURO DEL PREZIOSO STRUMENTO

Un concerto d'organo per San Colombano

In video le parole di Benedetto XVI dedicate al santo "patrono d'Europa"

■ Serata ricca di emozioni quella di sabato scorso per i tanti banini che hanno partecipato al primo degli appuntamenti in programma della festa patronale. Sono accorsi per ascoltare le parole del Papa e, a tre settimane dall'inaugurazione, il grande organo da poco restaurato e riportato al suo antico splendore. Da un maxischermo, posizionato sul presbiterio della chiesa prepositurale dedicata al Patrono, è stato ritrasmessa la stupenda catechesi di Benedetto XVI su San Colombano, tenuta in piazza San Pietro l'11 giugno 2008, nel corso dell'Udienza Generale. La serata è stata preparata dall'associazione Amici di San Colombano per l'Europa. In tale occasione si è voluto ripercorrere le tappe che hanno preceduto l'intervento di Benedetto XVI e per rendere noto a tutti che si trattò sì di una sorpresa ma che il pronunciamento del Papa non capitò proprio a caso.
Infatti il 26 ottobre 2006, in occasione della visita ad limina dei Vescovi Irlandesi il Primate Arcivescovo Sean Bredy così si rivolgeva al Pontefice: «Santo Padre, alla luce della crescente perdita della memoria e del patrimonio cristiano dell'Europa, e richiamando il coraggio e la testimonianza di coloro che, come Colombano, hanno rivitalizzato quella memoria nel passato, la Chiesa in Irlanda Le chiede di considerare la nostra richiesta che San Colombano sia proclamato compatrono d'Europa accanto a San Benedetto, i Santi Cirillo e Metodio, Santa Caterina di Siena, Santa Brigida e Santa Teresa Benedetta della Croce». Il Papa rimase ben impressionato e non si dimostrò contrariato e al termine dell'incontro rivolgendosi al presule irlandese lo esortò a porre subito mano alla traduzione delle Opere. Ma tale lavoro era già stato portato a termine dalla parrocchia di san Colombano e poi rielaborato dalla Casa Editrice Yaca Book in due corposi volumi. Il 5 giugno 2007 una delegazione fu ricevuta dal Segretario di Stato Cardinale Tarcisio Bertone a cui furono consegnate le Opere per farne dono al Papa.
Si sperava prima o poi in un intervento di Benedetto XVI sull'argomento ma mai si pensava a un discorso di tale portata. Nell'ambito della catechesi sulla Storia della Chiesa attraverso la figura dei Padri della Chiesa, che Papa Ratzinger sta affrontando da subito dopo la sua elezione al soglio di Pietro, dopo aver ricordato Gregorio Magno e San Benedetto, ha dedicato un articolato intervento a San Colombano chiamandolo per la prima volta in 14 secoli di storia: Padre dell'Europa e uno dei principali Padri Fondatori. Per i banini questa è già una consacrazione a Patrono del Continente anche se non venisse la proclamazione ufficiale.
Esordendo con l'espressione «Oggi vorrei parlarvi di San Colombano» era parso subito che il Papa si rivolgesse in modo particolare ai banini di San Colombano al Lambro e a tutti coloro che in questi anni si rifanno a San Colombano. Occorreva trovare un momento favorevole per far conoscere tutto questo. Il parroco don Mario Cipelli, soddisfatto della riuscita della serata, così si è espresso: «Abbiamo voluto organizzare questo concerto in onore di Benedetto XVI quale filiale ringraziamento per la sua paterna vicinanza a quanto stiamo facendo in questi anni, e per l'occasione gli ho anche scritto una lettera mettendolo a conoscenza di come la comunità banina si sta preparando alla festa patronale».
Ad accogliere Papa Ratzinger sul sagrato della Basilica di San Pietro per dare inizio all'udienza, non è stato per una volta l'organo di Roma bensì l'organo Bossi-Zanin di più di 3.000 canne suonato dal maestro Gianluca Capuano di fama internazionale e organista di San Simpliciano a Milano. Il Concerto dal titolo "Veni Redemptor Gentium" chiudeva il Festival Organistico "Per sonar organi" della Val Bisogno e Valli Genovesi e intitolato quest'anno "Sulla via di San Colombano" è approdato eccezionalmente in Lombardia nella realtà che più di ogni altra in questi anni si prodiga per far conoscere la figura di questo grande santo. Il Direttore artistico Luca Della Casa si è esibito in alcune strofe di un antico inno gregoriano di Sant'Ambrogio, rielaborate poi all'organo.

L'organo di San Colombano

QUESTA SERA AL CINEMA MODERNO

Il sogno di Johnny: l'esordio alla regia di Bentivoglio

■ A Caserta, metà degli anni Settanta, il sogno di ribellione e di libertà del giovane Faustino passa dalla musica. Suona, anche per saltare la naja, e per questo cerca un contratto, una scrittura. A promettergliela è l'impresario Raffaele Niro, che sembra muoversi da queste parti, nel meridione ancora impoverito, come se fosse sula ribalta di Broaadway, a trattare i contratti milionari delle star. Anche Faustino è Johnny, con un accento pure milanese) perché così suona meglio per un musicista... *Lascia perdere Johnny* è l'esordio (convincente) di Fabrizio Bentivoglio alla regia: il suo primo film che con la produzione di Domenico Procacci e un cast che raccoglie da Valeria Golino a Ernesto Mahieux, Toni Servillo e lo stesso Bentivoglio, è molto più di un "piccolo" film. Racconta con nostalgia e accuratezza un'epoca e un territorio, il sud del paese, che l'attore e (e ora regista) dimostra di amare incondizionatamente, Passato un po' in sordina durante la stagione cinematografica, Lascia perdere Johnny sarà riproposto questa sera al cinema Moderno, all'interno del cartellone dedicato al cinema d'autore, promosso dalla regione Lombardia. L'appuntamento è alle ore 21.15 (biglietto 4.50 euro). (*L. D'A.*)